

→ **In un rapporto Ocse** la pesante perdita di reddito delle famiglie italiane, tartassate dal fisco→ **Il ministro promette** altri decreti per la crescita. Fmi: troppo ottimismo nelle stime di bilancio

Salari bassi e troppe tasse È lo sviluppo di Tremonti

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

L'Italia sale la classifica dei Paesi con più tasse sui lavoratori, e scende quella del reddito disponibile. Tremonti rivendica la sua politica di rigore. Intanto l'ultimo decreto è al vaglio degli uffici tecnici del Quirinale.

BIANCA DI GIOVANNIROMA
bdigiovanni@unita.it

Salari bassi, peso del fisco in aumento, crescita del paese ancora lenta e sostanzialmente trainata dall'export. In una doppia fotografia, scattata dall'Ocse e dall'Fmi, lo «sviluppo» targato Tremonti va fuori fuoco, sbiadisce. Oltre gli annunci, restano i numeri sui bilanci familiari sempre più in affanno e le raccomandazioni sul futuro, rimaste finora inascoltate. Il ministro, dal canto suo, rivendica la sua politica di bilancio, e ancor prima di «spiegare» (come aveva promesso) l'ultimo decreto sviluppo, ne annuncia subito «ancora altri». Non ne bastano, evidentemente, 13 in tre anni. ogni due mesi si sfornano articoli, commi e sottocommi, sempre con gli stessi fondi. Anzi, con qualche taglio in più. Una vera beffa. Intanto il testo varato una settimana fa è ancora al vaglio del Quirinale: se ne stanno occupan-

Coperture

Ancora poco chiare le risorse destinate al credito d'imposta

do come prassi il segretario generale della presidenza della Repubblica ed i consiglieri competenti. Con una nota il Colle sottolinea che per il provvedimento è in corso l'iter di prammatica, non commentando le indiscrezioni stampa che parlavano di «rilievi» già formulati.

SALARI

Nella giornata di ieri è stato l'Ocse a sferrare il primo colpo. I salari italiani restano sotto la media dei Paesi dell'Organizzazione di Parigi, mentre il peso del fisco continua ad aumentare. Nel 2010 lo stipendio medio netto di un single senza figli a carico è risultato pari a 25.155 dollari, quasi mille dollari al di sotto della media dell'area, ma ben 5mila dollari inferiore a quella dell'Unione europea. Ma il Paese ha un onere fiscale sui salari tra i più elevati dell'area Ocse, «è di almeno 11 punti percentuali al di sopra della media Ocse per

qualsiasi tipo di famiglia», scrivono i tecnici parigini nel rapporto «taxing wages». In particolare, per un lavoratore single senza figli a carico che guadagna lo stipendio medio, il cuneo fiscale, ovvero la differenza tra la cifra sborsata dall'azienda per la sua retribuzione e quella che realmente gli finisce in tasca, è del 46,9%, cresciuto di 0,4 punti percentuali rispetto al 2009. Dato che colloca il nostro Paese al quinto posto tra i Paesi Ocse, un gradino più in su rispetto all'anno precedente per il sorpasso operato sull'Ungheria (46,4%). Il primato nella graduatoria resta al Belgio (55,4%), seguito da Francia (49,3%) e Germania (49,1%). La pressione fiscale sui redditi da lavoro in Italia, fa notare l'Ocse, dal 2000 a oggi è però «leggermente diminuita», a beneficio soprattutto delle famiglie con figli. Chi ha familiari a carico, infatti, ha un prelievo tra il 37 e il 42%.

A conclusione della missione romana dell'Fmi, gli ispettori hanno presentato le loro conclusioni assieme al ministro Tremonti. Prima «ombra» che si staglia sul paese è la ripresa «lenta» da rilanciare con riforme strutturali. Il Fondo monetario internazionale «è fiducioso che l'Italia sia sulla strada giusta» e in particolare nota «considerevoli progressi sull'aggiustamento dei conti pubblici», dichiara il capomissione Antonio Boggess. Il quale parla anche del «dualismo nord-sud», espressione cara al ministro, che fa notare come venga usata per la prima volta in un rapporto ufficiale. Ma il documento scritto parla anche di eccessivo ottimismo negli obiettivi di pareggio di bilancio. L'Fmi esprime dubbi sul fatto che il deficit italiano possa tornare sotto il 3% nel 2012, come ha previsto il governo. Per gli ispettori l'equilibrio di bilancio potrebbe arrivare un anno dopo. A non convincere è l'andamento delle entrate, sulla carta troppo ottimistico. Promozione, invece, per le banche italiane e le ricapitalizzazioni annunciate, baluardo contro rischi speculativi.

«Con il Fondo abbiamo concordato le cose da fare nel presente e nel futuro» ha concluso Tremonti. Non una parola, invece, sulle coperture delle ultime misure varate, e soprattutto sulla portata dei crediti d'imposta promessi alle imprese. Dal testo del decreto, si intuisce una sola cosa: le misure sono sempre le stesse, ma si chiamano con altri nomi. E se qualcuno sfiora la spesa, scattano ancora i tagli lineari. Proprio quelli bocciati dall'Fmi. ♦